

Entro oggi
L'INCARICO
di Segni
A MORO



GIAPPONE
610 i morti
nelle 2 sciagure

**Elicottero precipita
sul Vajont: tre morti**

ITALIA-URSS 1-1

È finita allo Stadio Olimpico l'avventura italiana nella Coppa Europa per Nazioni

AZZURRI, CHE DELUSIONE!



ITALIA-URSS 1-1 — Il prestigioso. Yascina nulla ha potuto sulla sassetta di Rivera

La cronaca dei novanta minuti all'Olimpico

Rivera all'ultimo secondo ha pareggiato il goal di Gousarov

Commento del lunedì

Dalla T.V.
a Fabbri

La vittoria nella battaglia per ottenere la trasmissione in telecronaca diretta della partita Italia-Urss è stata seguita da un secondo grosso successo: anche i «bagarini» infatti sono stati sconfitti al punto che hanno dovuto vendere i biglietti sottocosto quando non li hanno addirittura regalati.

Il movimento d'opinione pubblica creato attorno alla campagna lanciata dall'Unità non poteva dunque avere successo più completo: per la prima volta sono stati battuti entità potenti, ricchi, influenti come la Federcalcio, la Lega, la Rai T.V. e insieme ad essi è stato battuto il gruppo di speculatori che intendevano fare affari d'oro accaparrando i biglietti, e che erano tanto più pericolosi perché difficilmente raggiungibili dietro il paravento di omertà e di complicità creato dagli errori organizzativi della Federcalcio.

Ora, però la battaglia deve continuare: deve continuare perché in modo che anche i prossimi incontri della Nazionale vengono dati in telecronaca diretta senza attendere per ciò la decisione dell'ultimo minuto.

Roberto Frosi
(Segue in ultima pagina)

URSS: Yascin, Mudrik, Krutikov, Voronin, Sesternev, Belostikov, Cislenco, Ivanov, Gousarov, Korolov, Kuzinov.

ITALIA: Sarti, Burginich, Facchetti, Guarneri, Salvadori, Traplettoni, Demazzoli, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Menichelli.

ARBITRO: Mellet, della Federazione svizzera.

S E G N A L I N E E: Kessox e Stanffer, arbitri della Federazione svizzera.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 32' Gousarov; nella ripresa: al 45' Rivera.

NOTE: Tutto esaurito allo stadio Olimpico: oltre novanta mila spettatori sugli spalti ed appollaiati sui tetti innocenti. In tribuna d'onore, l'on. Leonardo Nannuzzi e Pirastu, i membri della Consulta sportiva che, insieme all'on. Simoncini, si sono battuti con successo perché in partita venisse teletrasmessa in diretta, in televisione, la partita.

Quando le due squadre si sono presentate in campo — i sovietici in maglia rossa e i calciatori bianchi e gli italiani in maglia azzurra e calcioni neri — in televisione, comunque, gli uni sono apparsi come ve-

sti di chiaro e gli altri tutti di nero, per un altro speciale, adottato dai teleoperatori per ragioni tecniche — il cielo era coperto e la temperatura dolcemente, il prologo è stato quello solito, musiche, inni nazionali, scambi odi fiori e di gallinacci. Nessun incidente di rilievo: il solo Korolov, nella ripresa, è stato costretto ad abbandonare per un paio di minuti il terreno di gioco. Catei d'angolo: 2-7 (3-4) per l'URSS.

E' finita amaramente l'avventura degli «azzurri» in Coppa Europa: non solo i giovanotti di casa nostra sono stati eliminati dai preparati, diligenti, calcoli e padroni di casa. D'altronde, l'immenso pubblico che gremiva lo stadio aveva capito, dopo 25 minuti di gioco, che Rivera e soci non ce l'avrebbero fatta. E il coro di applausi di grida che aveva sostenuto gli azzurri nel loro disperato ma incerto, vano, inconcludente arrembaggio alla rete russa — si era a poco a poco placato: erano subentrati le grida di delusione. E i fischi, i primi fischi, aleggiavano nell'aria.

Erano stati, quei primi 25 minuti, una carica degli «azzurri».

Ed invece, Fabbri deve ora ringraziare Rivera, il «golden-boy» che spinto da un terribile orgoglio, si è battuto alla morte, se all'Olimpico, non si è ripetuto il risultato dei match di Mosca. Il milanista, con una zaccata zampata, ha regalato in extremis il pareggio alla nostra squadra: la sfera di cuoio si è smorzata sul fondo della rete del prodigioso Yascin e l'arbitro non l'ha fatta neanche smettere al centro. Il tempo era scaduto. Ma, almeno la folla ha avuto la soddisfazione di un pareggio e i fischi non hanno travolto, a mo' di uragano, i padroni di casa.

Ed invece, Fabbri deve ora ringraziare Rivera, il «golden-boy» che spinto da un terribile orgoglio, si è battuto alla morte, se all'Olimpico, non si è ripetuto il risultato dei match di Mosca. Il milanista, con una zaccata zampata, ha regalato in extremis il pareggio alla nostra squadra: la sfera di cuoio si è smorzata sul fondo della rete del prodigioso Yascin e l'arbitro non l'ha fatta neanche smettere al centro. Il tempo era scaduto. Ma, almeno la folla ha avuto la soddisfazione di un pareggio e i fischi non hanno travolto, a mo' di uragano, i padroni di casa.

ha in corpo. La palla, calciata con violenza dal limite dell'area, era finita alta sulla traversa.

Si era all'11. Subito dopo.

Nando Ceccarini
(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Italia-URSS	x
Spal-Mantova	1
Alessandria-Napoli	2
Brescia-Cagliari	1
Foggia Inc.-B. Monza	1
Padova-Venezia	1
Palermo-Triestina	1
Parma-Yorco R.	1
Feltrina-Lecco	1
Pro Patria-Catanzaro	1
Udinese-Cosenza	1
Verese-Frosinone	1
Rimini-Ferri	1

totip

1. CORSA: 1) Malinal	x
2) Primavera	1x2
2. CORSA: 1) Telsa	1
2) Attili	x
3. CORSA: 1) Tresette	1
2) Speme	1
4. CORSA: 1) Ritma	1
2) Asso	2
5. CORSA: 1) Fripet	x
2) Quando	x
6. CORSA: 1) Sormara	x
2) Argote	1

Le quote: al 70 tredici lire 2.163.000; al 2124 dodici lire 71.000.

Deboli in difesa fragili all'attacco

Soltanto mezz'ora di speranza

Uno a uno, Malti, però, il goal di Rivera non l'hanno nemmeno visto. Delusa, mortificata, ma non irritata (si, l'Italia era stata una debole, povera cosa), la più adatta alle partitelle estive, quando il golden-boy riusciva, in fase di recupero, a pareggiare il goal che Gousarov aveva messo a segno un po' dopo la mezz'ora del primo tempo. Quel goal, aveva un significato chiaro, puntale e preciso: era un tentativo di salvare almeno la faccia, poiché disastroso era stato il comportamento tecnico e tattico, in parte anche agonistico, del complesso che Fabbri aveva presentato di fronte all'Unione Sovietica.

I facili, troppo facili successi sulla Turchia, nel turno eliminatorio del trofeo, avevano alimentato molteplici illusioni, suffragate, per di più, dalle vittoriose esibizioni con l'Austria e, specialmente, con il Brasile. Brava tutto fatto: per certi critici eravamo arrivati alla potenza delle squadre che dominavano nella Coppa del Mondo. Le squadre di Pozzo, e a Pozzo si diceva che Fabbri si ispirasse, nella concezione psicologica della Nazionale. Niente vero. Al primo serio ostacolo, un tonfo: patapumfjet! Accadeva a Mosca, manco un mese fa. E sullo stesso ostacolo, a Roma, ieri, un nuovo tonfo: ancora patapumfjet!

Evidentemente, il tessuto connettivo della squadra azzurra mostra la corda come un tappeto troppo liso. Non si concepisce infatti, come degli atleti, che sono giovani e che dovrebbero essere forti — non riescono a esprimere le normali energie del calciatore di mestiere: che, cioè, non riescano a guadagnare un contratto sull'annuario. Stanchezza? Ma che dovrebbero dire gli uomini di Bieskov che sono alla fine del loro campionato, al confronto con gli uomini di Fabbri che hanno disputato soltanto otto turni e per i quali l'allenatore ha preso due settimane di riposo?

La realtà è un'altra. E' che il campionato italiano soffoca la Nazionale. E le coppe e le coppette, per lo sfruttamento egoistico delle società, impediscono lo sviluppo di una rappresentativa capace di sostenere, non diciamo frontalmente, ma almeno con dignità i confronti più impegnativi.

Contro l'Unione Sovietica, tanto per restare all'ultimo esempio, abbiamo constatato che non disponiamo di un centro d'attacco: Mazzola non lo è, e altri non ne esistono. D'altra parte, il «gioco all'italiana», portato in palmo di difesa ha ceduto. E, giustamente, il crollo è stato totale. Salviama Sarti, che un goal l'ha evitato. Salviama Burginich, bravo assai, malgrado avesse di fronte quel Husainov che aveva danzato Maidini. E abbiamo un po' Rivera, che nel secondo tempo ha cercato di cantare e di portare la croce. Gli altri, tutti gli altri, ci hanno fatto vergognare. Ma siamo ancora capaci di arrischiare? Zero Facchetti, zero Guarneri, zero Salvadori, zero Traplettoni, zero Menichelli, zero Bulgarelli, Domenighini, poi, ha creato un po' di confusione, e basta. E Mazzola, povero Mazzola! Oltretutto, ha avuto anche la sfortuna di vedersi parare un penalty da quel fantastico portiere che risponde al nome di Yascin. Aveva ragione Fabbri quando dichiarava di temere che Yascin ipnotizzasse i suoi?

Come avete capito, non è che l'incontro fra l'Italia e l'Unione Sovietica abbia entusiasmato. Soltanto all'inizio, nel primo quarto d'ora, è rimasto sul filo dell'incertezza poiché la squadra azzurra si muoveva, e con un certo stile. Quindi, l'Italia s'è rassegnata alle

superiorità dell'Unione Sovietica: il goal di Gousarov le ha dato lo choc. E allora le freme della manovra di Bieskov — intelligente e furba, la più adatta alle partitelle estive della gara di Roma — sono divenute addirittura implacabili, e il destino della partita è apparso presto scontato. La difesa della squadra rossa aspettava l'attacco della squadra azzurra in zona, e quindi marcava a uomo, inesorabilmente. E le punte hanno messo parecchie volte in difficoltà Sarti. Tutti i giocatori dell'Unione Sovietica hanno recitato la parte con sicurezza, con decisione, e nel giudizio generale, meritano un vivo elogio. La lode è per Yascin, davvero parecchie volte in difficoltà Sarti. Tutti i giocatori dell'Unione Sovietica hanno recitato la parte con sicurezza, con decisione, e nel giudizio generale, meritano un vivo elogio. La lode è per Yascin, davvero parecchie volte in difficoltà Sarti. Tutti i giocatori dell'Unione Sovietica hanno recitato la parte con sicurezza, con decisione, e nel giudizio generale, meritano un vivo elogio. La lode è per Yascin, davvero parecchie volte in difficoltà Sarti.

E noi? Noi, adesso, non abbiamo nemmeno la scusa di poter scrivere che lo scontro è stato troppo duro, troppo arduo (per i nostri, intendete). E non possiamo prendercela con l'arbitro. Il signor Mellet ha forse commesso un unico errore: il penalty che ha concesso per il fallo di Sesternev su Bulgarelli, che — per la verità — ha ben recitato la scena.

Attilio Camoriano

LEGGETE

nelle altre pagine:

- Yascin, Cislenco e Ivanov campioni della semplicità
di Rodolfo Pagnini
- Molti hanno «scoperto» a casa il goal di Rivera
di Arminio Savioli
- Fabbri: «Oggi i sovietici potrebbero vincere i mondiali»
di Gino Sala
- Beskov: «L'Italia ha giocato meglio che a Mosca»
di Dino Reventi
- L'eroe della domenica: Yascin
di Gianni Puccini